

+ Dal Vangelo secondo Luca (4,21-30)

²¹In quel tempo, Gesù cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

²²Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». ²³Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: «Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnaò, fallo anche qui, nella tua patria!». ²⁴Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. ²⁵Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ²⁶ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. ²⁷C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».

²⁸All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. ²⁹Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. ³⁰Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

– Sentimenti contrastanti sono nei cuori dei concittadini di Gesù. Da una parte sono ammirati per le sue *parole di grazia*, e gli *danno testimonianza*, cioè riconoscono l'autorevolezza e la saggezza di quelle parole. Ma nello stesso tempo non riescono ad andare oltre la conoscenza umana che hanno di Gesù: per 30 anni lo hanno visto prima come bambino e ragazzo qualsiasi, poi giovane falegname nella bottega del padre. Pensano di sapere tutto di lui, non sono aperti ad accogliere qualcosa di nuovo: la familiarità con lui diventa un ostacolo alla fede. Come mai il figlio di Giuseppe ora si mette a fare il profeta, anzi, ad annunciare il compimento delle antiche profezie? Chi si crede di essere?

– Avrebbero ascoltato più facilmente la parola di un maestro venuto da Gerusalemme, dalla scuola del tempio, oppure un sacerdote, o magari un membro del sinedrio. Il Messia deve avere un'origine speciale, non può essere un semplice falegname di Nazaret! È lo scandalo dell'Incarnazione.

– Gesù rimprovera la loro incredulità, ricordando come i profeti Elia e Eliseo avevano trovato più fede in due pagani che in Israele, e per loro avevano compiuto miracoli. Infatti legge nei loro cuori la pretesa di un miracolo per poter credere. La continua tentazione di Israele è di tentare Dio, cioè di metterlo alla prova pretendendo miracoli: è la tentazione di non amare Dio in sé, ma solo i suoi doni, cioè di aspettarsi che Dio faccia sempre la loro volontà, che porti la salvezza secondo i loro schemi e i loro desideri. Non aspettano altra salvezza se non la salute, il benessere, la pancia piena: un nuovo paradiso terrestre. Ma Dio vuole dare molto di più!

– Il duro rimprovero di Gesù scatena una reazione rabbiosa, al punto che vogliono ucciderlo; Gesù sfugge misteriosamente. Questo sarà l'inevitabile destino del Figlio di Dio: proprio perché si è fatto veramente uomo fino in fondo, prendendo l'ultimo posto, non sarà riconosciuto dalla maggior parte; proprio perché umile e mite, sarà rifiutato e messo a morte. Ma proprio questa realtà dell'Incarnazione gli permetterà di salvarci veramente: condividendo tutto della nostra natura umana, inserisce nella nostra umanità la vita divina, donandoci la capacità di essere uomini in modo nuovo, vincendo il peccato e realizzandoci pienamente nell'amore.

– Fin da quel giorno a Nazaret Gesù entra nel mistero della croce per la salvezza anche di chi lo vuole buttare giù dal monte. In realtà, già nelle braccia dei suoi genitori aveva conosciuto il rifiuto e la persecuzione a Betlemme, dove nessuno lo aveva accolto in casa, e dove Erode aveva cercato di ucciderlo.

– Che risposta ci chiede il Vangelo di oggi? Innanzitutto credere in Gesù, anche se non ci salva a modo nostro, non fa la nostra volontà, ma ci invita a fidarci perché ha a cuore il nostro vero bene, molto più di quello che possiamo pensare. Poi, essere disponibili a fare il suo stesso cammino: continuare la sua missione portando nel mondo l'amore di Dio ci espone allo stesso rifiuto, allo stesso mistero della croce, ma Lui è con noi, e riceveremo forza dallo Spirito Santo per essere suoi testimoni.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

- Mi capita di rimanere deluso da Dio, di aspettarmi qualcosa che Dio non mi concede?
- Frequentando la Chiesa da molti anni, mi rendo conto che corro il rischio di pensare di conoscere già tutto di Dio, e di non essere aperto a una conoscenza più profonda di Lui che mi vuole dare?
- Di fronte alle difficoltà della vita, alla nostra fragilità e debolezza, chiedo al Signore, che l'ha condivisa fino in fondo eccetto il peccato, di viverla come l'ha vissuta lui?

RIFERIMENTI BIBLICI

¹ Partì di là e venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. ²Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? ³Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. ⁴Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». ⁵E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. ^{6a}E si meravigliava della loro incredulità. (Mc 6,1-6a)

⁵¹In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno». ⁵²Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: «Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno». ⁵³Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». ⁵⁴Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: «È nostro Dio!», ⁵⁵e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. ⁵⁶Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». ⁵⁷Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?». ⁵⁸Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono». ⁵⁹Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio. (Gv 8,51-59)

¹Tutta la comunità degli Israeliti levò le tende dal deserto di Sin, camminando di tappa in tappa, secondo l'ordine del Signore, e si accampò a Refidim. Ma non c'era acqua da bere per il popolo. ²Il popolo protestò contro Mosè: «Dateci acqua da bere!». Mosè disse loro: «Perché protestate con me? Perché mettete alla prova il Signore?». ³In quel luogo il popolo soffriva la sete per mancanza di acqua; il popolo mormorò contro Mosè e disse: «Perché ci hai fatto salire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?». ⁴Allora Mosè gridò al Signore, dicendo: «Che cosa farò io per questo popolo? Ancora un poco e mi lapideranno!». ⁵Il Signore disse a Mosè: «Passa davanti al popolo e prendi con te alcuni anziani d'Israele. Prendi in mano il bastone con cui hai percosso il Nilo, e va'! ⁶Ecco, io starò davanti a te là sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà». Mosè fece così, sotto gli occhi degli anziani d'Israele. ⁷E chiamò quel luogo Massa e Meriba, a causa della protesta degli Israeliti e perché misero alla prova il Signore, dicendo: «Il Signore è in mezzo a noi sì o no?». (Es 17,1-7)

²⁴Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. ²⁵Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbi, quando sei venuto qua?». ²⁶Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. ²⁷Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». ²⁸Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». ²⁹Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato». (Gv 6,24-29)

¹⁰Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. ¹¹Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. ¹²A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, ¹³i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. (Gv 1,10-13)

²³Anch'essi, se non persevereranno nell'incredulità, saranno innestati; Dio infatti ha il potere di innestarli di nuovo! ²⁴Se tu infatti, dall'olivo selvatico, che eri secondo la tua natura, sei stato tagliato via e, contro natura, sei stato innestato su un olivo buono, quanto più essi, che sono della medesima natura, potranno venire di nuovo innestati sul proprio olivo! ²⁵Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, questo mistero, perché non siate presuntuosi: l'ostinazione di una parte d'Israele è in atto fino a quando non saranno entrate tutte quante le genti. ²⁶Allora tutto Israele sarà salvato, come sta scritto:

Da Sion uscirà il liberatore, egli toglierà l'empietà da Giacobbe. ²⁷Sarà questa la mia alleanza con loro quando distruggerò i loro peccati.

²⁸Quanto al Vangelo, essi sono nemici, per vostro vantaggio; ma quanto alla scelta di Dio, essi sono amati, a causa dei padri, ²⁹infatti i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili! ³⁰Come voi un tempo siete stati disobbedienti a Dio e ora avete ottenuto misericordia a motivo della loro disobbedienza, ³¹così anch'essi ora sono diventati disobbedienti a motivo della misericordia da voi ricevuta, perché anch'essi ottengano misericordia. ³²Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti! (Rm 11,23-32)